PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 4 Gennaio 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 221. Interurbano N. 485. N. 9852

Nuove scosse di terremoto!

Messina e Reggio evacuate.

GRAVI DANNNI A CALTAGIRONE.

PALERMO 3 (N). Una nuova scossa di terremoto fu avvertita ieri a Messina. Altre scosse avvennero stanotte di cui una fortissima ad ore 2. A Brancaleone ieri alle 23,45 si avvertì un'altra sensibile scossa. Nessun danno ma grande spavento.

CATANIA 3 (N). Ieri all'alba una forte scossa di terremoto ha destata la città di Caltagirone. La scossa sismica fu seguita da un rombo cupo che ha fatto fuggire la popolazione in preda a grande terrore. Parte del terreno su cui posa la città intanto era franata provocando il crollo di parecchie case. L'edificio scolastico è rovinato. Il muro interno del grande palazzo s'è rovesciato sull'attigua cattedrale. All'urto terribile parte della cattedrale non ha resistito: è precipitata con grande fragore la cupola uccidendo il sacrestano Gaetano Carufi e suo figlio Giuseppe. La popolazione, in preda a grande panico, s'è la maggior parte acquartierata poco lungi dal centro della città.

A MESSINA

ROMA 3 (N). L'inviato speciale della «Tribuna» telegrafa da Messina che l'on Lodovico Fulci, con una squadra di pompieri palermitani ha tentato ancora di disseppellire il fratello Nicolò, ma inutilmente. Egli rimane ancora, disfatto dall'ansia e della fatica, presso le macerie della sua casa in via Garibaldi, dormendo di notte in un vagone ferroviario. Dal 31 la voce di Nicolò Fulci non fu più udita.

A Messina non sono rimaste che poche centinaia di messinesi il resto dei superstiti e feriti furono già tutti imbarcati.

Il prof. Salvemini è salvo, ma perdette la moglie e cinque figlioli. La notizia desta grande emozione, a tutti indistintamente avendo rimpianto l'illustre storico. Si dice che sia morto il prof. Sanfelice, scopritore della cura del cancro. La notizia però non è confermata. Ugo Fleres ha saputo che la sua famiglia è decimata e nulla più.

MESSINA 3 (N). Alla ricerca dei feriti, sotto le marcerie, stanno ora lavorando diecimila soldati. Un ispettore ministeriale riuscì a ricuperare lire 11.022.92 in denaro e valori postali che si trovavano nelle casse dell'ufficio pacchi. Ora si tenterà di salvare la cassa provinciale.

Fu scoperto oggi che la polveriera, contenente parecchie tonnellate di polvere e molti milioni di cartucce è incolume.

Le sgombero dei paesi colpiti.

MESSINA 3 (N). Lo sfollamento dei feriti è quasi compiuto. Anche i superstiti sani furono quasi tutti imbarcati sulle navi e trasportati a Napoli, Palermo e Genova. Sino a ieri le navi da guerra italiane avevano trasportato dai paesi colpiti dal disastro 10,370 feriti, quella inglese 1209, quella tedesca 900, quella russa 880.

I superstiti sani trasportati dalle varie navi italiane ed estere ascendono a parecchie migliaia.

NAPOLI 3 (N). A smentire le voci che accusavano il Governo di lentezza nei soccorsi giovi questo specchietto, fornito dall'ammiraglio Bettòlo e facilmente controllabile: il 2 corr. tra Reggio e Messina si trovavano sul posto, inviati dal Governo 48 navi e 6400 uomini. Inoltre c'erano due navi russe, due navi inglesi, due francesi, una tedesca. A queste navi oggi se ne aggiunsero altre: i transatlantici della Navigazione Generale Italiana, quelli del Lloyd italiano, quelli dell'Austro-Americana.

Impressioni spaventose.

ROMA 3 (N). Vi mando le impressioni spaventose non di un superstite perchè tutti i supertisti poco o nulla sanno dire nello sgomento che ancora li invade, ma di uno che ritorna ora dal funebre pellegrinaggio nella città desolata. Vincenzo Picardi era partito subito per avere notizie di un suo zio, il marchese De Gregorio, e degli amici della sua casa e ritorna ora. Raccolgo da lui stesso le notizie terrificanti.

Arrivando egli si accorse immediatamente come ogni speranza che pure rimaneva in lui fosse vana. Nessuna descrizione può rendere intero l'errore della grande città distrutta. La banchina è sprofondata in mare più di un metro. E' un movimento di tutti i terreni verso la voracità del mare. Appena potei sbarcare, egli mi dice, corsi subito dove era la casa di mio zio. Mi trovai di fronte ad una montagna di marcerie, alta sino ad un secondo piano, una montagna di cumuli in cui era inutile tentare un salvataggio nelle due, tre case rovinate una sopra l'altra e intorno altri cumuli di rovine altissime. Alla casa mia non era possibile neppure camminare per non so quante montagne di rottami, fra le pareti crollate e minacciose. Ormai bisogna rinunciare a tutta Messina, E' una rovina enorme. Di tutto ciò che amammo nel paese che ci era tanto caro non rimangono che pochi muri soltanto, monti di macerie che si dovranno abbattere. Il pensiero dello sgombro è una follia perche le rovine sono ininterrotte, una accanto all'altra e già il fetore intenso dei cadaveri ammorba l'aria e mozza il respiro. E' meglio non pensarci più. In quell'enorme cimitero vi sono almeno 80,000 morti senza quelli di cui fece strazio il mare.

Io tento dalle parole che egli mi dice disordinatamente di ricostruire l'orribile spettacolo di chi visita ora la città distrutta.

Si cammina a stento dove erano vie, presso larghe spaccature del suolo e sotto le minaccie di rottami che si accumulano tutti intorno a loro volta fra le macerie ed i cadaveri deformati orribilmente. Dovunque sono sparse membra rotte e sanguinose e corpi retratti cui non si può fare attenzione perchè ogni sforzo si concentra a salvare qualche vivo. Non si rivolge l'occhio da una vista spaventosa che per incontrarne una più spaventosa ancora. I feriti adagiati qua e là su barelle, su poveri stracci, singhiozzano e si abbandonano ad urli strani rompenti l'aria, urli rabbiosi di gente che ha fame che vuol essere aiutata e soccorsa. Spesso s'ode lo strepito di qualche fucilata: si devono uccidere così i cani che randagi si nutrono di carni putrefatte e che sono divenuti in gran parte idrofobi, oppure si tratta di qualche cosa di più grave. I soldati fanno giustizia sommaria dei depredatori. Anche in questo i marinai russi oltrechè nel dare un aiuto, mostrano una fermezza straordinaria. Se scorgono qualcuno a rubare lo perquisiscono, gli tolgono le cose rubate, lo appoggiano ad una muraglia ed in gruppo lo fucilano. V'è chi vide un cane addentare furiosamente e rosicchiare la gamba di un sepolto che ancora gemeva sotto un cumulo di macerie.

E ciò che non ha distrutto il terremoto finisce l'incendio di cui le fiamme spesso avviluppano l'ultima parte di qualche casa rimasta in piedi. Un padre ed una madre videro così morire bruciata la loro figliuola rimasta sopra un cornicione alto due metri a cui non si poteza giungere in alcun modo. In altre parti invece, dall'alto in basso, si vedono stanze sventrate, i salotti, le camere con il mobiglio a posto: un ultimo indice di vita che attesta il sopravenire tragico della distruzione dove più tranquilla la vita si svolgeva fiduciosamente. Una donna che fu tratta viva dalle macerie aveva resistito alla catastrofe perchè un arco la proteggeva nelle rovine della casa vicina. Vicino a lei precipitò il corpo esanime di un'altra donna. Ella era quasi nuda e l'altra vestita e per non morire di freddo ella, nell'ombra di quella sepoltura, dovette spogliare la morta per impadronirsi dei suoi panni.

Intanto da più giorni attendendo di essere portata via, una folla macabra si aggira fra le ruine. I pazzi sono moltissimi e vagano qua e là con un fardello o con qualche sacco che grava loro sulle spalle, come inconsci, senza fermarsi mai, e ritornando sempre negli stessi luoghi Gli altri continuano a lamentarsi inconsci sulle macerie invocando i cari perduti. Fra questi immobili pazzi noncurante della processione lenta e rada dei vaganti, tra loro si dibatte un vecchio prete impazzito che gira impartendo la benedizione. Tra pochi giorni anche questi ultimi saranno trasportati lontani. La città tragica rimarrà silenziosamente deserta con i suoi centomila morti e le sue rovine eterne.

A REGGIO CALABRIA.

La ferrovia riattivata. — L'esodo.

CATANZARO 3 (N). Lo spettacolo di Reggio è desolante. La città emana un fetore insopportabile. La popolazione emigra a migliaia di persone. Il primo treno è partito ieri alle 15, essendosi riattivata la linea con un trasbordo a Ponte Pellaro. Fin dalla mattina la folla si assiepava dinanzi ai vagoni attendendo la partenza. Alle 15 il fischio della locomotiva per la prima volta risuonò lugubre sulle macerie e sui pianti. La folla sembra apra il cuore alla speranza. Il primo treno è composto di oltre quaranta vagoni sui quali hanno preso posto 2500 persone. Il treno passa poi la campagna desolata: dovunque soldati sono occupati a portare soccorsi; qualche donna raccatta lenzuola dalle macerie per coprire i suoi morti: è l'ultimo conforto. Lungo la linea sono continui i cortei di soldati che trasportano morti a seppellire lungo la riva del mare. Quando il treno giunge a Ponte Pellaro l'altro treno è già partito! I 2500 passeggeri restano in aperta campagna. La folla tumultua, piange, ma presto si rassegna; piove, un vento gelato taglia la faccia. Finalmente alle 22 si riparte; si passa tutta la notte nel treno che è giunto a Catanzaro stamane. Stanotte i 2500 profughi proseguiranno per Napoli.

Ciò che narra il dott. Depiera

sfuggito al disastro.

ROMA 3 (N). Intervistai il dott. Mauro Depiera, arrivato oggi a Roma, miracolosamente salvatosi dal terremoto di Messina. Egli narra che svegliatosi alla scossa, udì la padrona di casa dal piano superiore implorare aiuto perchè il tetto era crollato. Infilò i pantaloni e la giacca e riuscì a liberare la padrona. Scese allora nella portineria. Le macerie della casa dirimpetto, crollata, ostruivano l'uscita. Egli pensava di attendere la luce del giorno, ma vedendo intorno alzarsi una nube di fumo, credette meglio di valicare le macerie. Giunse così ad una piazzetta vicina. Intanto, il fumo aumentando, si decise di superare penosamente altri cumuli di macerie di case crollate, arrivando così alla Marina. Venne accolto sul piroscafo «Montebello» della Navigazione Generale insieme ad altri centodieciotto fuggiaschi, in gran parte feriti. Voleva recarsi ancora fra le rovine per conoscere la sorte di altri professori, ma lo obbligarono a rimanere sul piroscafo per curare i feriti. Il dott. Depiera loda grandemente l'accoglienza fattagli dal capitano Raggio e da tutto il personale di bordo che prodigava ai feriti cure fraterne, fornendo loro vesti e viveri. Il piroscafo salpò poi per Catania ma il dott. Depiera ritornò a Messina offrendo l'opera sua. Gli risposero ch'erano inutili altri medici. Si recò allora a Napoli. Proseguirà oggi per Trieste, accompagnato dal fratello dott. Camillo venuto a cercarlo.

I SOCCORSI DALL'ESTERO.

BELGRADO 3 (N). Nella sua odierna seduta la Scupcina accolse la proposta del giovane radicale Zujovic di assegnare dai mezzi dello Stato la somma di 60.000 dinari a vantaggio delle vittime del terremoto nelle Calabrie e in Sicilia.

Manifestazioni di simpatia dei polacchi e dei turchi.

LEOPOLI 3 (N). La «Nova Reforma» ricordando i magnifici esempi di solidarietà dati dagli italiani ai polacchi nella lotta contro gli oppressori della Polonia, e rammentando quanti italiani sacrificarono la loro vita nelle rivoluzioni della Polonia, esorta la nazione polacca a provare la propria gratitudine all'Italia con una sottoscrizione nazionale a beneficio delle vittime del terremoto.

COSTANTINOPOLI 3 (N). I turchi si adoperano con molto zelo per accaparrarsi le simpatie dell'Italia mediante manifestazioni di condoglianza e l'invio di soccorsi materiali per le vittime della catastrofe nella Calabria e in Sicilia. Alla prefettura si formò una commissione per raccogliere le oblazioni. Tutti i dipartimenti civili e militari furono invitati a partecipare a quest'azione di soccorso e a favorirla.

I REALI RITORNATI A ROMA.

ROMA 3 (N). Ad ore 15.40, in automobile, provenienti da Gaeta, sono giunti i sovrani accompagnati dai ministri Orlando e Mirabello, dal generale Brusati e da altri personaggi del seguito.

LA SCUPCINA SERBA

afferma la necessita dell'autonomia della Bosnia.

BELGRADO 3 (N). Pasich, capo del partito vecchio radicale presentò nell'odierna seduta della Scupcina il seguente ordine del giorno sulla politica estera:

«La Scupcina è profondamente commossa delle attestazioni di simpatia che pervennero al popolo serbo in questi momenti, così gravi per esso, in primo luogo dal popolo e dallo Stato di Russia, inoltre da parte dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia, ed esprime a questi Stati a nome della nazione serba i più cordiali ringraziamenti.

Essa è convinta che questa simpatia scaturisce dal riconoscimento della legittimità della causa serba, nonchè dalla comunanza di interessi, e spera perciò nell'appoggio di queste potenze, e specialmente in quello della fraterna Russia.

«Udito con attenzione il discorso del ministro degli esteri, la Scupcina confida che il Governo serbo prenderà tutte le misure necessarie e si adopererà con tutte le sue forze, affinchè in occasione della revisione del trattato di Berlino sia assicurata alla Serbia e al Montenegro la perfetta indipendenza, politica ed economica.»

»La Scupcina è convinta che ciò potrà essere conseguito soltanto qualora la Bosnia e l'Erzegovina ottengano la posizione di un principato vassallo, sotto la sovranità del sultano e sotto la garanzia delle grandi potenze, nonchè qualora sia assicurata la congiunzione territoriale fra la Serbia e il Montenegro, attraverso la Bosnia-Erzegovina, con la garanzia della libertà di transito per la Serbia nella direzione di tutte le ferrovie e verso tutti gli Stati.»

Il ministro degli esteri Milovanovic accettò a nome del Governo quest'ordine del giorno, che fu quindi approvato con tutti i voti contro quello del socialista Kazlerovic. Fu pure approvato la proposta di dare alle stampe i discorsi del ministro degli esteri e dei deputati Novakovic, Protic, Vujanic e Stojànovic, e di farli tradurre in diverse lingue straniere, affinchè non solo tutti i serbi, ma anche tutti gli europei possano prenderne cognizione. Infine la Scupcina fu aggiornata al 16 gennaio.

Un discorso elettorale di Clémenceau.

DRAGUIGNAN 3 (N). Il presidente dei ministri Clémenceau, che aveva posto la sua candidatura per le elezioni senatoriali nel suo antico collegio del Varo, svolse iersera in un discorso alla commissione elettorale il programma del Governo. Egli esordì esaltando l'opera della repubblica, e rilevando che dal 1870 in poi questa ha elevato il prestigio della Francia: oggi ogni francese può guardare in viso senza arrossire qualunque europeo. Noi — continuò il presidente dei ministri — non vogliamo nè offendere, nè umiliare nessuno; domandiamo soltanto l'intangibilità dei nostri diritti, e adempiremo senza debolezze i nostri doveri. Clémenceau stigmatizzò quindi l'antipatriottismo. Allorchè si vide che il mio programma era inattaccabile — disse — mi si rinfacciò di aver impiegato le truppe contro gli scioperanti. Ma io fui costretto a farlo, per mantenere l'ordine. Non si poteva poi tollerare a nessun patto che i soldati, che sono anch'essi figli del popolo, venissero attaccati. Si insultarono i soldati con l'epiteto di assassini; si oltraggiarono gli ufficiali chiamandoli banditi; si dichiarò che in caso di guerra si provocherebbe lo sciopero generale e l'insurrezione, e che si sarebbe sparato contro gli ufficiali: un siffatto procedere non è più un reato di opinione, è un crimine di alto tradimento!

Proletari che devono tutto alla Francia hanno osato dichiarare che qualora questa venisse attaccata si dovrebbero guastare le macchine e sparare sugli ufficiali. Tali individui non sono che dei pazzi, e vanno chiusi in manicomio! Clémenceau concluse pregando la commissione elettorale di procacciargli la necessaria autorità morale perchè gli sia possibile di condurre a compimento l'opera iniziata.

L'esplosione di una bomba in un caffè

di Pietroburgo.

PIETROBURGO 3 (N). Stanotte un giovanotto che all'aspetto sembrava uno studente, entrò nel «Cafè Central» sul Newsky Prospect e depose sul suo tavolo un piccolo involto. A un certo punto il giovanotto lasciò il suo posto, aggirandosi per il locale cercando giornali. Frattanto un cameriere che serviva il lì notò l'involto, che esplose. Il cameriere rimase ucciso. L'esplosione danneggiò il pavimento e il soffitto. Durante il panico che seguì, il giovanotto che aveva portato l'involto riuscì a fuggire.

CRONACA LOCALE

Per la giornata di carità.

Dai racconti dei fuggiaschi di Sicilia, di Calabria, il quadro è risultato spaventoso e chiaro: v'è laggiù tutta una gente, son migliaia e migliaia d'esseri umani, che avevano ieri una famiglia, una casa, taluno un'agiatezza, taluno una ricchezza forse: oggi non hanno più nulla; i più fortunati, come il mendico delle strade maestre, portano sulle spalle un piccolo fardello: tutto quanto è rimasto del loro passato; v'è laggiù un popolo dolente di feriti, pesti, contusi, rabbrividenti al freddo, minacciati dalla cangrena, che hanno bisogno di bende e di medicamenti per sfuggire alla insidia della morte.

La necessità di soccorso non si sa dove incominci, non si sa dove finisca. Tutto può essere utile nell'immensa desolazione. Una coperta può salvare una vita; la veste smessa che la signora ha dimenticato nel fondo del suo guardaroba può coprire le membra della giovane orfana che ebbe ieri ogni bene della terra, oggi infagottata grottescamente in una vecchia casacca da marinaio, o da soldato; le piccole robe dei bambini possono riscaldare i corpicciolì lividi di freddo, e le vecchie lenzuola stendersi sui loro lettucci, e la vecchia tela fornire gli attendamenti, e le scatole di conserva, le bottiglie di cordiali, rianimare chi si nutre da troppi giorni d'un tozzo di pane e d'un arancio, e le fascie, i disinfettanti, i pacchi d'ovatta proteggere le piaghe sanguinolente dei corpi che si dibatterono fra pietra e pietra.

Laddove tutto manca ciò che costituisce la vita, ogni cosa della vita colma uno degli infiniti bisogni, reintegra un elemento almeno di ciò che fu distrutto.

Pertanto, quando mercoledì sfileranno i grandi carri della passeggiata di beneficenza, e i nostri studenti, solleciti, andranno a bussare alle porte sotto le quali passerà il corteggio della pietà, nessuna esitanza siano tra il dare e il non dare, nessun dubbio che il proprio dono sia inutile, nessun tormento di non avere mille cose di che giovare ad uno sventurato. Non v'è casa tanto povera e tanto ignuda che non sia ricca d'ogni cosa per quelli che, senza tetto, sovra la spiaggia maledetta, attendono la nave che li porti via e non sanno quale sarà il pane del loro miserrimo domani. Non v'è casa dove non si trovi di che vestire un bimbo, o di che coprire due povere spalle tremanti, o di che medicare un ferito, o di che nutrire il macilento mortale che improvviso ha bussato alla porta. La carità apre gli occhi: essi vedono una qualche bontà in tutte le cose. Ogni cosa è buona e sarà accetta dove tutto manca: questa è la verità!

Deve essa illuminare i cittadini, mercoledì, mentre i grandi carri passeranno aperti a ricevere le offerte: i grandi carri che, colmi di ogni bene, quasi in mesto trionfo, abbandoneranno le vie di Trieste e la sua anima cittadina esultante d'avere donato assai.

* Oggi gli studenti pubblicheranno un manifesto alla cittadinanza, invitandola a corrispondere all'appello. Domani verrà reso di pubblica ragione l'itinerario della passeggiata, che percorrerà la città in tutti i sensi e tutte le direzioni. I carri saranno addobbati cogli stemmi delle regioni colpite dal disastro, e recheranno scritte eccitanti alla beneficenza. Agli studenti si uniscono, per la migliore riuscita della passeggiata, il Circolo Artistico, l'Associazione Ginnastica e la società degl'impiegati civili. Il comitato ordinatore avverte che verranno accettate anche offerte di danaro, per quanto tenui e spicciole.

* Stasera a ore 7 nella sede della Società degli studenti si tiene una riunione riservata agli studenti accademici triestini per prendere accordi per la passeggiata.

La squadra dei triestini.

Nel numero di ieri abbiamo annunziato che, in seguito alle disposizioni prese dal governo italiano per assicurare omogeneità d'organizzazione nell'opera di salvataggio e per evitare agglomeramenti, difficoltanti il vettovagliamento, furono lasciati proseguire per il teatro della catastrofe soltanto 8 dei 47 triestini che, obbedendo ad un nobile impulso del cuore, erano partiti per dare la propria opera personale all'azione di soccorso.

Gli otto nostri concittadini che ottennero di poter esaudire il loro generoso voto sono, oltre al signor Carlo Banelli, che dirige la squadra, i signori prof. Boiti, ing. Palese, prof. Rascovich, Mestron, Fanna, Astolfoni, e Zadro. Sono stati destinati per la Calabria.

Gli altri 39 giovani sono ritornati ieri mattina a Trieste.

Per i paesi della sventura.

Le esigenze del riposo domenicale, che c'impongono per il numero del lunedì un formato ridotto, c'impediscono di publicare oggi le elargizioni, pervenuteci nella giornata di ieri, per le vittime innumerevoli delle catastrofi di Sicilia e della Calabria.

Le publicheremo nel numero di domani assieme a quelle che ci saranno pervenute durante la giornata di oggi.

Il comm. Besso è a Palermo.

La notizia della «Vita» di Roma che lasciava temere che il comm. Marco Besso nostro egregio concittadino, si fosse trovato a Messina nel giorno della catastrofe e vi fosse perito miseramente, viene per fortuna smentita da una lettera del comm. Besso al comm. Ricchetti, datata da Palermo 31 decembre. Egli visitò bensì Messina, ma il giorno del disastro si trovava a Siracusa, città che ebbe soltanto a risentirsi dal maremoto con danni limitati ad alcune barche sbalestrate contro la spiaggia.

Un dispaccio del sen. Durante.

Al telegramma della nostra Camera dei medici, il professore Durante, senatore del Regno e presidente della Federazione centrale dei sanitari italiani ha così risposto;

«La dolce parola dei nostri fratelli è il più gradito e caro conforto nel nostro angoscioso dolore. Profondamente grato e commosso per le nobili, affettuose espressioni, porgo in nome della Federazione centrale, fraterni, cordiali saluti. Durante».

DUE PIROSCAFI LLOYDIANI

in partenza per i luoghi del disastro.

Sarà appresa con vivo compiacimento la notizia che la direzione generale del Lloyd, associandosi all'opera di salvataggio, ha trasmesso all'Arsenale sociale l'ordine di allestire immediatamente i piroscafi «Imperator» e «Maria Valeria» i quali partiranno, al più tardi martedì sera, alla volta di Messina. Secondo le disposizioni prese dal Lloyd, i due piroscafi verranno forniti espressamente di tutto il necessario per il trasporto dei feriti e dei superstiti, e saranno a completa disposizione del comitato generale di soccorso, presieduto dal duca d'Aosta.

Il Lloyd ha affidato la direzione del servizio sanitario al suo capomedico dott. Arturo Castiglioni insieme al quale s'imbarcheranno alcuni egregi medici della nostra città.

* A proposito dell'imminente partenza dei due piroscafi lloydiani gioverà ricordare ancora una volta i molti bisogni che i superstiti hanno di legname, di calce, in genere di materiale da costruzione, il cui trasporto può presentire qualche difficoltà e che tuttavia importerebbe spedire sollecitamente. Le ditte che vorranno più largamente partecipare all'opera di beneficenza inviando legnami e altri materiali, potranno approfittare dei due piroscafi del Lloyd, i quali, a quanto ci consta, ne assumeranno di buon grado il trasporto.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giusto Rigutti, dai sig. Carla e Menotti Morpurgo cor. 15.

Per bene auspicare al nuovo anno: Alice Rimini-Wieselberger cor. 6; Livia Rimini cor. 4.

Augurando un anno più felice all'Italia, raccolte nella famiglia E. C. corone 3.

Giocando fra buoni amici in casa Debiasi cor. 3.

In memoria di Felice Venezian. Abbiamo da Milano 3: L'altra sera si tenne l'assemblea della «Dante Alighieri» sezione di Milano. Dopo vivace discussione sugli intenti patriottici dell'Istituzione, l'assemblea votava un memore compianto al patriota triestino avv. Felice Venezian e un plauso alla manifestazione d'italianità data dalle provincie italiane fuori del Regno nell'occasione del disastro odierno, associandosi al lutto nazionale.

Le lezioni cliniche del professor Devoto. Ieri a sera nella sala della Cassa distrettuale il professor Devoto, l'illustre clinico milanese, incominciò innanzi ad un pubblico numerosissimo di medici, il suo corso universitario di lezioni sulla clinica delle malattie del lavoro. Il prof. Devoto, che si rivelò tosto oratore dalla parola forbita, dall'eloquio caldo, fra la commozione profonda dell'uditorio, incominciò la sua lezione col porgere un mesto saluto alle vittime della immane catastrofe, che ha colpito la Sicilia e la Calabria, rivolgendo anzitutto il suo pensiero ai medici, ai professori, caduti: vittime di cui la scienza oggi deve piangere la fine tragica. Ricordò il professor Durso, l'illustre chirurgo, perito insieme alla sua famiglia; ricordò il prof. Gabbi, vanto della clinica medica, che pur avendo perduto una figlia, rimase assiduo soldato del dovere sulla breccia. E si disse fiero di poter parlare a Trieste che egli ama e venera, rammentando d'aver avuto per molti anni a collaboratore carissimo, il prof. Ascoli. Io mi sento ben fortunato — disse il prof. Devoto — di poter parlare in questa città ch'io amo, degli studi da me più amati: ben lieto di portare a Trieste il saluto di Milano, con cui Trieste consente ognora nel culto delle più gloriose idealità. La scienza medica deve avere, secondo il conferenziere, nuove e più che mai alte idealità: essa deve cooperare alla risoluzione di problemi ben complessi e ben vasti, quali un giorno il medico nemmeno sognava. Finora la clinica medica ha studiato pazientemente, assiduamente l'individuo, il caso individualizzando nello studio, nelle diagnosi e nelle terapie; è necessario che con una maggiore e più ideale finalità, da questo studio individuale si derivi l'insegnamento utile per la collettività.

Disse degli studi di Metschnikoff, tendenti a dimostrare che troppo presto noi invecchiamo, e che ciò avviene perchè appunto ai postulati della moderna medicina sociale la nostra vita non corrisponde: disse anche delle statistiche pubblicate, dalle quali si rileva che pure sarebbe forse possibile prolungare l'attività e la vitalità dell'organismo a vantaggio dell'individuo e della società ed accennò, con una rapida e brillantissima analisi, a tutti i problemi che affaticano così il medico e che da esso solo potranno essere svolti: il problema per esempio della fatica nell'uomo convalescente, e la portata del ristoro; il problema della selezione degli individui destinati ad un dato lavoro, quello della misurazione del lavoro cardiaco. E soffermandosi su questo capitolo, oltremodo interessante, disse dell'importanza che ha per la medicina sociale a stabilire quale debba o possa essere il lavoro e quale il riposo concesso al cuore: quanto e quale ne debba essere l'allenamento.

Non una delle tante questioni, intorno alle quali si agitano tante e così vive discussioni fra i membri della medicina sociale, non una che il Devoto non abbia toccato con sicurezza serena di diagnosi, con espressione chiara e felice.

Parlò dell'importanza dell'ambiente per la vita dell'organismo, e più particolarmente accennò in termini magistrali all'influenza delle temperatare calde sul cuore e sul sistema muscolare; accennò di volo ad alcune delle malattie professionali delle quali prime diede una acuta e precisa definizione - le più interessanti - le più strane: la neurastenia degli operai addetti alle grue dei porti, la clorosi delle maestre e infine delineò ben precisamente gli scopi della medicina clinica.

Essi culminano nello studio dei fenomeni generali (ambiente, lavoro), nello studio della fisiologia e della patologia del lavoratore, nella diagnosi rapida e sicura di esse, poichè è certo che nell'inizio ben più facili ne sono i rimedi - ed infine nell'inseguire i veri fattori che determinano le malattie professionali. Nulla possono la fisiologia e l'igiene senza l'ausilio del medico internista al quale è riservata una parte bene importante nella moderna società. E parlando degli istituti clinici di perfezionamento che tornano a vanto di Milano grande ricca, operosa il prof. Devoto pose fine al suo dire con un augurio: quello che ben presto i nobili postulati di Trieste nel campo dell'istruzione superiore, possano essere un fatto compiuto.

Noi non abbiamo voluto che indicare, brevemente, la traccia della lezione. Il prof. Devoto parlò oltre un'ora, e la sua conferenza, densa di osservazioni personali, piena di un sano e felice ottimismo, tenne desta la più intensa attenzione dell'uditorio, che alla fine proruppe in un applauso calorosissimo, unanime.

⁂ La prossima lezione avrà luogo oggi alle ore 8, sul tema «La patologia del cuore e dei vasi alla dipendenza ed alla luce delle professioni e del lavoro».

Universitè del popolo. Mercoledì, festa dell'Epifania, quest'istituzione riprenderà la sua attività, iniziando il secondo ciclo di conferenze e lezioni con un concerto di musica da camera sostenuto dal Quartetto triestino.

Il programma generale per il periodo da gennaio a Pasqua sarà pubblicato fra pochi giorni.

La conferenza al Conservatorio Tartini. L'annunciata conferenza del nostro Giulio Piazza nella sala del Conservatorio «Giuseppe Tartini» è fissata per questa sera alle 8.15. Argomento: «La storia di Figaro».

Associazione Ginnastica. Oggi, dalle 5 alle 7 pom. si terrà nella Palestra la seconda lezione di ballo per gli allievi e le allieve (Sezione inferiore, dai 6 ai 10 anni). Avranno accesso alla sala soltanto gli allievi e le allieve muniti delle apposite tessere (color rosso).

La serata di beneficenza a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati è fissata per giovedì 7 corr. al Politeama Rossetti. La scelta dell'operetta cadrà su una di quelle che dalla Compagnia Angelini verranno poste in scena nella corrente settimana.

Audace evasione dalle carceri militari.

Cinque detenuti che scappano.

Nella caserma grande e precisamente al pianterreno dell'ala sinistra dell'edificio, sono i locali adibiti ad uso carceri della guarnigione.

Sono stanze, le cui finestre prospettano parte sul cortile interno e parte sulla piazza d'armi: i detenuti vi sono distribuiti a tre e quattro per stanza.

Queste carceri, oltre che per i due reggimenti di fanteria e del battaglione dei cacciatori qui di guarnigione, servono anche per quelli dei reggimenti di Pola, Gorizia e Lubiana, vale a dire per tutta una divisione.

I detenuti attendevano alla segatura e spaccatura delle legna da fuoco ed alla confezione dei cartocci, lavoro assunto per conto di una ditta cittadina.

Detti lavori si compiono sotto la continua sorveglianza di soldati armati, i quali non permettono a chicchessia di avvicinarsi ai reclusi.

Sabato nel pomeriggio, si dovevano cambiare le lenzuola ed altri capi di biancheria adoperati negli arresti. Tale operazione viene fatta, se non erriamo, ogni quindici giorni e, a tale uopo, due o più reclusi si recano, accompagnati da un picchetto armato e dal carceriere a prendere il fabbisogno nel magazzino che si trova nella parte dell'edificio attiguo alla caserma. Così fu fatto sabato. Alcuni reclusi entrarono nel magazzino e, mentre parte di essi si affaccendava a disporre le lenzuola pel trasporto, due sparirono misteriosamente sotto gli occhi dei soldati della scorta. Ogni ricerca fu inutile. Evidentemente, i fuggiaschi avevano guadagnata la strada, uscendo dal portone del piazzale, situato presso i magazzini di rifornimento, portone che dà sulla via Carducci e che qualche volta rimane aperto e senza custodia.

Altra audacissima evasione avvenne ieri mattina, alcuni minuti prima che suonasse la sveglia. A quell'ora, uno dei custodi andò ad aprire l'ingresso principale delle carceri per quindi entrare nelle celle dei reclusi e farli levare dal letto. Nella prima stanza, cioè quella immediata all'ingresso e che viene adibita ad uso di lavoratorio, tutto era nel massimo ordine.

Il carceriere aprì quindi le porte delle celle che trovò perfettamente intatte e, postosi sulla soglia di una di esse in

cui la sera precedente erano stati rinchiusi tre detenuti, gridò loro di alzarsi e di far pulizia.

Poi, vedendo che nessuno si moveva, entrò e.... constatò che i letti erano tutti vuoti: i reclusi se la erano svignata dopo aver fatto un buco nella parete che divide la cella da altre presentemente non occupate. Il carceriere avvertì immediatamente il direttore degli arresti che abita in caserma, e questi, a sua volta, avvertì i suoi superiori, i quali si affrettarono a recarsi sopra luogo per assumere i soliti rilievi. Constatarono che gli evasi (non fu possibile stabilire come) avevano fatto nella parete un foro largo quaranta centimetri di diametro; erano penetrati quindi, uno dopo l'altro nella cella attigua e, con abilità e forza straordinaria, avevano strappato e in parte contorto le grosse spranghe di una piccola finestra, e, passando oltre, si erano calati in uno stanzone, donde, contorta e strappata la solidissima serratura di una porta, si erano trovati all'aperto, in un cortile. Poi approfittando certamente dal rumore causato dalla bora che ieri notte soffiava violenta, erano riusciti a scavalcare un muro e poi quello di cinta della caserma. Prima di allontanarsi, i reclusi avevano composto le coperte del loro letto in modo da trarre in inganno chi si fosse avventurato a guardare di sulla porta. E ciò spiega come il soldato di guardia nel cortile interno, guardando a intervalli per la finestra, sempre illuminata, non si sia accorto che essi erano lontani!

Dimostrazioni slovene. - Arresti. Ieri mattina un gruppo di braccianti sloveni tenne nella sala principale nella casa slava un'adunanza, finita la quale, parte degli intervenuti, circa duecento, scese a piccoli gruppi e passando per varie vie in Piazza Grande, dove si radunarono sotto il palazzo della Luogotenenza. Emisero parecchie grida e non cessarono che al comparire di una compagnia di guardie le quali li allontanarono. Una parte del gruppo, circa cinquanta persone, imboccò la via della Sanità gridando come ossessionati. Il commissario che dirigeva le guardie diede allora ordine ai suoi dipendenti di raggiungere i dimostranti, di circondarli e di arrestarli. E così avvenne: le guardie condussero alla sezione di p. s. di via dei Rettori, 48 persone. Uno degli arrestati protestò sdegnato e finì coll'essere imputato di pubblica violenza. Egli fu trattenuto e passò a disposizione del Tribunale. Gli altri 47 furono puniti seduta stante con alcuni giorni d'arresto.

Carte segnate!

— Ma mi continuo a perder come un macaco.

— Come mi: no ghe ne imbroco una gnanca per combinazion.

— Pègola, no xe altro che pègola: coi'altri perdi noi vinzemo. Perchè qualchidun vinzi, bisogna pur che i altri perdi; coragio ghe vol.

Si continuò a giocare e la fortuna continuò come prima: tutta da una parte. Disdetta nera o qualchecosa altro?

Uno dei giocatori perdenti, messosi in quest'ultimo ordine d'idee, senza far mostra di niente, si diede ad esaminare acuratamente ogni carta che gli capitava in mano. Perdinci, sì. Le carte erano segnate! E battendo il pugno sul tavolo, indignato ed esacerbato, mostrò al compagno di sventura le carte traditrici.

Quello che accadde allora è indescrivibile: da una parte i due perditori protestavano e gridavano alla truffa, all'assassinio; dall'altra i vincenti facevano gli offesi e minacciavano di rompere loro il capo per dimostrare la loro correttezza.

Le grida fecero entrare nel caffè, quello «Al Fedele Triestino», due guardie che invitarono i quattro contendenti a seguirle alla polizia. Colà, i due che avevano perduto si qualificarono per Corrado Lubek, ferroviere, abitante in via del Pozzo N. 2, e Ferdinando Nild, addetto alla finanza, abitante al Campo Marzio; il primo dichiarò di aver perduto 44 corone e il secondo 56. Gli altri due si qualificarono per Antonio Gauz, di 49 anni, bracciante, abitante in via Zovenzoni e Alessandro Zobetz, di 24 anni, agente di commercio, da Metelliano, i quali, pur riconoscendo che le carte erano effettivamente segnate, negarono di averlo saputo e di averne fatto uso. L'impiegato li assunse a verbale e poi li rilasciò in libertà.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. +1. - ore 2 pom. +2. Altezza batromerica ore 12 mer. 759.

Ogni giorno una. I bambini «nuovo secolo»:

Ninetto: Chi sa perchè papà e mamma ci raccontano 'ste storie di S. Nicolò mentre sanno benissimo che sono inventate?

Nora: Sai perchè? Vogliono avere qualcuno da dargli la colpa se ci portano regali che non valgono niente.

Teatri e Concerti

LORELEY
DI ALFREDO CATALANI
al Verdi.

Tentennante fra le formole del vecchio melodramma italiano e quelle della moderna evoluzione, che, entrate vittoriose in Italia col «Lohengrin» nel 1871 vi recarono un soffio sano di rigenerazione, la «Loreley» di Catalani è la vera, la classica opera di transizione. Messa così, a cavalcioni fra due periodi di tanto diverse tendenze, è naturale, che essa stia male in arcioni, epperò scarsamente corrisponda alle attuali esigenze estetiche. Rappresentata per la prima volta al Regio di Torino nel 1880 col titolo di «Elda», scarsa le arrise la fortuna; rifatta poi per lo stesso teatro dieci anni più tardi, e battezzata con l'attuale suo nome, essa trovò meno difficile il suo cammino e venne riprodotta in parecchi teatri: pochi anni fa, protagonista la stessa Lucia Crestani, anche alla Scala di Milano. E per il suo carattere ibrido dibattentesi tra forme vecchie e forme nuove, e per la incancellabile traccia che vi ha lasciato il rifacimento, nel quale scorgiamo palese tutta l'influenza del Wagner della prima maniera, la «Loreley» manca di unità di stile, epperò il suo svolgimento frammentario e disuguale, procede a sbalzi, tentennando dubitoso sulla via da seguire. Per noi poi, la «Loreley» ha un altro grave torto: quello cioè d'esser venuta dopo la «Wally» che le è infinitamente superiore, e dà la vera misura di ciò che fu, o meglio ancora di ciò che avrebbe potuto essere Catalani, se la morte non l'avesse colto proprio nel momento in cui stava per giungere vittorioso alla mèta. Ciò non vuol dire che l'opera non abbia alcun pregio. Tutt'altro. Essa ne ha, e di formali e ancor più di sostanziali; chè, alcune pagine brillano per eletta ispirazione, nobile ed elevata, per elaborazione aristocratica e dotta. Ma essa è indiscutibilmente meglio riuscita appunto là dove il compositore scevro dall'influenza del suo grande modello e librato dalla preoccupazione di non discostarsi completamente dal genere che dominava a quel tempo, lascia libero il volo alla sua lira e canta come il cuore gli detta.

*

L'esecuzione con cui l'opera fu presentata iersera al pubblico del Verdi, se non è stata tale da mettere in piena luce tutti i suoi pregi, non fu d'altro canto così trascurata da sciuparne le bellezze. Nelle sere successive allorchè la preoccupazione di far troppo poco, avrà lasciato a tutti gli esecutori in generale la necessaria calma, essa ne avvantaggerà notevolmente, e alcune pagine, iersera passate inosservate, susciteranno certamente l'interessamento del pubblico. Qualche lieve incertezza nel coro, qualche trascuratezza nella riproduzione dei dettagli in orchestra, qualche incertezza d'intonazioni degli attori del palcoscenico, son mende che spariranno sicuramente in seguito e allora l'esecuzione potrà dirsi veramente buona.

La signorina Lucia Crestani, protagonista, sebben giovane di età, è già bene agguerrita alle battaglie del palcoscenico, mercè una breve, ma brillante carriera svolta in primari teatri, come la Scala, il Colon di Buenos-Ayres e il Comunale di Bologna. Essa possiede una voce di soprano lirico, estesa nel registro acuto, resistente alla ponderosa parte di Loreley; una prestante figura; disinvolta e intelligente l'azione scenica. Senonchè la scarsa vibrazione dei suoni e una certa durezza nell'emmissione, non le consentono d'infondere al suo canto una grande espressione.

Il tenore Palet si disimpegnò assai bene interpretando con grande calore e con lodevolissima espressione la parte di «Walter». La sua voce, libera dal freno che impone la partitura wagneriana, si scioglie calda e vigorosa, brillando per dolcezza di timbro e per vibranti acuti. Il racconto del primo atto gli valse approvazioni e un nutrito applauso.

Mercè la bella voce agile, estesa ed intonata, la Benincori riuscì un'ottima «Anna». Non le nuocerebbe però, un'azione scenica più sciolta e meno compassata.

Il baritono Bonini, rimesso dalla lieve indisposizione che l'aveva colto sere fa, disimpegnò con grande decoro la breve parte di «Hermann»: il Bettoni fu un dignitoso «Margravio».

Coro e orchestra sotto l'abile direzione del maestro Anselmi, si disimpegnarono correttamente; l'orchestra dopo l'esecuzione della celebre danza delle Ondine s'ebbe un applauso.

Date le scarsissime risorse del palcoscenico del Verdi, l'allestimento scenico può chiamarsi decorosissimo.

Per la cronaca noteremo un debole applauso al preludio; vivi applausi e generali approvazioni al tenore Palet dopo il racconto; due chiamate agli esecutori alla fine del primo atto. Due chiamate agli esecutori, ed una assieme al maestro Anselmi alla fine dell'atto secondo.

L'atto terzo strappa un applauso alla danza delle Ondine e richiama due volte gli esecutori al proscenio al calar della tela.

Questa sera riposo. Domani seconda rappresentazione della «Loreley».

Politeama Rossetti. Ieri le due rappresentazioni della compagnia Angelini furono bene frequentate. Di giorno si dava «L'Augellin bel verde» e di sera «Geisha».

Oggi il teatro rimane chiuso per accudire alle prove dell'opera comica di Offenbach «I racconti di Hoffmann».

Fenice. Popolatissimo il teatro ieri alla recita diurna e, nell'«Onorevole Campodarsego» del Pilotto, molti applausi al Bratti, alla signorina Monti e agli altri.

Di sera «Sior Todaro brontolon», recitato dinanzi a numeroso pubblico, apparve ancora una volta, come sempre quel meraviglioso gioiello del serto goldoniano che tutti conoscono. La recitazione fu agile, fresca, snella, colorita. Il Bratti fu efficace e caratteristico protagonista, la Baldanello una vivacissima servetta, la Borisi una «Marcolina» tutta fuoco: la imperante regina della casa, come Goldoni ideava le sue energiche donne veneziane. D'attorno a questo pregevole trio mossero con comicità garbata la signorina Monti, Armando Borisi e gli altri tutti; il quadro d'assieme riuscì movimentato e omogeneo. Tanto che le risate e gli applausi risuonarono fragosi ad ogni scena. Anche la commedia in un atto «Santa Rosa» di E. Paoletti che precedette la commedia goldoniana ebbe un'ottima esecuzione.

Questa sera «Il quieto vivere», la divertente e brillante commedia di Alfredo Testoni. Domani la commedia nuova: «La fia de anema», in due atti di Vittorio Martinovich.

***

La brava compagnia Baldanello, fino dai primi giorni del suo arrivo a Trieste, aveva divisato di organizzare una speciale serata salviniana, associandosi alle generali onoranze che l'arte italiana ovunque sta tributando all'illustre vegliardo, in occasione del compimento del suo ottantesimo anno d'età. Senonchè immane sciagura che in questi giorni sbigottì e accasciò tutti, accomunandoli in un solo sentimento di dolore, lasciò un'impressione di sì profonda tristezza negli artisti della compagnia Baldanello, che or sono pochi mesi si trovavano appunto a recitare in quei pittoreschi paesi, festeggiatissimi ospiti di pubblici simpaticamente espansivi, che ogni pensiero di festeggiamento rimase per il momento interrotto e sospeso, ora per altro, il ritardo sorto naturalmente nell'attuazione della serata in omaggio di Tommaso Salvini sta per dare il posto a un'idea altamente dedicata e pietosa: collegare cioè il pensiero dell'onoranza al glorioso artista italiano con quello della beneficenza: organizzare cioè bensì la serata salviniana, devolvendovi l'introito a favore delle vittime dei recenti disastri di Messina e di Reggio Calabria. Quale modo migliore per rendere onoranze a un grande, che non sia quello di esercitare una pietosa opera di carità? La serata, dunque, si farà nella corrente settimana con un programma attraente e siamo certi che la cittadinanza accorrerà in folla, pronta come sempre a rispondere al nobilissimo appello.

Eden. In ambedue le rappresentazioni di ieri la ressa era tale che si dovette rimandar gente. Tutti i numeri del divertente programma vennero fragorosamente applauditi. Una grande ovazione ebbe la signorina Fiore quando si presentò vestita da Bersagliera.

Una serata wagneriana. Venerdì 15 corr. alle ore 8 pom. nella sala del Casino Schiller si darà un Concerto sinfonico di musica wagneriana, dato dall'orchestra del 97.° fanteria sotto la direzione del maestro P. Teply. Il programma comprende:

1. Ouverture „Rule Britannia". (Nuovo per Trieste). 2. Frammenti dell'opera „Tristano e Isotta". 3. Ballabile dell'opera „Rienzi". 4. Reminiscenze del dramma musicale „Oro del Reno". 5. Morte di Sigfrido del dramma musicale „Crepuscolo degli Dei". 6. Poemi musicali dell'opera „I Maestri Cantori di Norimberga»,

Un concerto del violinista de Reuter. Lunedì 25 gennaio nella sala della «Società Filarmonico-Drammatica» si darà un unico concerto èlite del violinista Fiorello de Reuter. Questo giovane violinista, in Germania è conosciutissimo sotto il nome di Florizel Reuter, e gode grande fama tra i concertisti.

Spettacoli

VERDI. Spettacolo d'opera. - Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica Baldanello. - Ore 8 - „Il quieto vivere", in 3 atti di A. Testoni.
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia d'operette Angelini. - Riposo.
EDEN. Spettacolo di varietà. - Ore 8.30.

La prima Esposizione provinciale istriana, deliberata per il 1910
a Capodistria.

Il proposito che alcun tempo fa poteva parere ancora audace, è entrato da ieri nel campo concreto dell'attuabilità immediata. L'idea di organizzare una Esposizione provinciale istriana, è ormai per mezzo di rilievi e studi del Comitato promotore, divenuta concreta e matura. Un'adunanza tenutasi ieri nella nostra città deliberò senz'altro che l'Esposizione si debba tenere, ne fissò l'epoca nel 1910 e la sede nella città di Capodistria, ne approvò il piano e il regolamento generale, ne elesse i Comitati esecutivi.

Alla riunione, ospitata dalla nostra Camera di Commercio, erano intervenuti nel pomeriggio di ieri numerosi ed autorevoli rappresentanti delle corporazioni antonome provinciali e locali, deputati al Parlamento e alla Dieta, agrari, industriali, uomini di lettere, di scienze, artisti, lavoratori.

Aperse l'adunanza il presidente dell'Associazione dei commercianti ed industriali di Capodistria, sig. B. Sardosch, infaticabile propugnatore del nobile progetto. Ringraziò e salutò i convenuti e rivolse tosto il pensiero alle

sventure di Sicilia e Calabria

invitando l'assemblea ad inviare ai paesi provati dalla sciagura i sensi del comune cordoglio. Propose poi di devolvere dal fondo già a disposizione del Comitato per gli studi preliminari dell'Esposizione cor. 300 a vantaggio dei superstiti del disastro. L'assemblea approva, assorgendo in segno di lutto.

Il presidente fa quindi alcune

comunicazioni

— fra altro che l'on. Rizzi, capitano provinciale, ha accettato il patronato e la presidenza onoraria dell'Esposizione offertagli nella prima adunanza, — le adesioni del Comune di Trieste e di quello di Gorizia. Esprime l'augurio che il lavoro preparatorio del Comitato promotore riesca utile e la esposizione abbia il successo sperato e conforme all'onore e al vantaggio della provincia.

La relazione e le proposte.

Il dott. Nobile, segretario del Comitato promotore, dà lettura di un'ampia e brillantissima relazione che sulla base degli studi preliminari presenta il progetto generale concreto della Esposizione. Ragioni di spazio ci consigliano di rimettere più ampio cenno di questa relazione a quando a cura del Comitato sarà sicuramente pubblicata nel testo integro. Diremo solo che sono progettate le mostre seguenti: 1. agraria, 2. industriale, 3. marittima, 4. didattica, di previdenza, di assistenza pubblica ed igiene, 5. belle arti, scienze e lettere, 6. stabilimenti balneari, stazioni climatiche e villeggiatura, sport, 7. Comuni. Tracciate l'ampiezza e le modalità d'ogni singola mostra e delle loro sezioni e classi, il relatore viene a parlare dell'epoca presa in vista. Dice che taluno aveva pensato già al 1909 perchè fra altro dalla contemporanea concorrenza della Biennale di Venezia e di una mostra progettata a Trieste, si traeva speranza di maggiore concorso di visitatori alla vicina esposizione istriana. Ma il lavoro preparatorio richiedeva tempo più lungo, onde si fissò l'attenzione pel 1910, termine sufficente e certo non prematuro se questa esposizione, com'è nella mente di tutti, dev'essera il principio di una serie di esposizioni periodiche, altrettante tappe dell'Istria sul cammino della civiltà. Si propone inoltre di tener aperta l'esposizione da maggio a settembre. In quanto al luogo già una precedente adunanza aveva posto gli occhi su Capodistria; un convegno di tecnici confermò la designazione oltre che per la vicinanza di Trieste, anche per la opportunità che sola Capodistria tra le città istriane offriva locali pronti e adatti nel vasto complesso di S. Chiara, ceduto gratis dal Comune. Il relatore fa a questo punto una descrizione, poeticamente calda, della futura esposizione entro i locali prescelti, nei piazzali attigui, nei campi modello di poco disgiunti dal complesso centrale. Segue un calcolo delle spese e degli introiti, che se Governo e Provincia vorranno, come si spera, adeguatamente soccorrere l'intrapresa, ne assicura la finanziazione prospera. La relazione conchiude coll'esortare l'adunanza ad approvare il progetto e ad eleggere il Comitato esecutivo e i Comitati speciali per le singole mostre, conchiude con l'animare alla nobile gara del lavoro e della civiltà tutta la provincia senza distinzione di parte (vivissimi, prolungati applausi).

La discussione.

Aperta la discussione, l'on. Salata plaude al Comitato e al suo relatore: anche i meno facili all'entusiasmo potranno difficilmente sottrarsi al fascino della relazione, così calda di fede, così vivida di poesia ed insieme così materiata di concrete proposte. Crede che anche i più scettici saranno ormai convinti e guadagnati alla causa di questa impresa possibile e però doverosa. Svolge alcune modificazioni del piano proposto, tra cui la trasformazione della mostra dei Comuni in una mostra di tutte le amministrazioni autonome, ad incominciare dalla Giunta provinciale la cui attività nel primo mezzo secolo fra poco compiuto di vita libera provinciale, deve essere rispecchiata in questa esposizione. Fa alcune considerazioni sull'ammontare e sui modi del contributo dai fondi dello Stato e infine tocca ampiamente della auspicata partecipazione dell'elemento slavo alla mostra e determina le modalità e le condizioni che tale partecipazione possono rendere desiderabile e vantaggiosa (approvazioni ed applausi generali).

Il cav. Brunner, presidente dell'Istituto per le piccole industrie, raccomanda di iniziare tosto le pratiche per il contributo del Governo. Annunzia gli studi iniziatisi a Trieste per la istituzione di una Federazione per il concorso dei forestieri anche nell'Istria, la quale potrà contribuire al miglior successo della esposizione (applausi).

L'on. Spadaro ringrazia dell'invito fattogli, promette il suo appoggio e vorrebbe conferenze popolari sull'utilità della esposizione.

Il presidente accetta con grato animo le modificazioni proposte dall'on. Salata, ringrazia anche gli altri oratori e sull'ultimo argomento toccato dall'on. Salata fa dichiarazioni conformi alle vedute espresse da quest'ultimo e approvate dall'assemblea.

L'on. Davanzo crede troppo ristretto il preventivo della spesa ed ha spiegazioni dal presidente.

La relazione è quidi presa a notizia per acclamazione.

Il regolamento.

Il segretario legge il regolamento generale della esposizione. Si svolge un'ampia discussione, a cui prendono parte gli onorevoli Davanzo, Salata, il prof. Morteani, il cav. Brunner, gli on. Bennati, Chersich, Zarotti, Krebs, il dott. Pogatschnig ed altri oratori. Dopo di che, con qualche raccomandazione al futuro Comitato Esecutivo, il regolamento è in massima approvato.

Elezione dei Comitati.

Si procede alle elezioni dei Comitati. Su proposta del prof. Stefano Petris, il Comitato esecutivo risulta composto del presidente onorario e patrono dott. Rizzi, del presidente della Camera di commercio di Rovigno quale presidente effettivo, del presidente del Consiglio agrario provinciale, del podestà di Capodistria e del presidente dell'Associazione capodistriana di commercianti ed industriali quali vicepresidenti, dei signori Carlo Baxa, dott. C. Nobile, dep. Zarotti quali segretari, di un quarto segretario riservato agli slavi e dei presidenti e dei segretari dei nove Comitati speciali (per le singole sette mostre, di un ulteriore Comitato di ricevimenti e feste).

Si passa poi anche alla elezione dei nove Comitati speciali, in ognuno dei quali si riserva agli slavi un numero adeguato di seggi da coprirsi dal Comitato Esecutivo dopo esaurite le pratiche coi fattori di parte slava per la loro partecipazione alla esposizione.

Il presidente, non chiedendo alcuno di parlare, ringrazia la Camera di commercio di Trieste per l'ospitalità e la stampa per l'appoggio e coi migliori auguri per la impresa di cui furono gettate le basi, dichiara chiusa l'adunanza durata oltre tre ore.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Tebe» da Venezia»; il pir. inglese «Pannonia» da Liverpool; i pir. italiani «Romania» da Costantinopoli e Fiume, «Tirreno» da Genova e Ancona, «Brindisi» da Bari scali, e Zara; i pir. a.-u. «Gilda» da Fiume, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 13 pass., «Tisza» da Tangeri e Malta con 5 pass., «Napried» da Methil e Orano.

Decapitazione.

Dal boicotaggio il *tutto*
Calcolario non sai
Ancor; ma in un *totale senza testa*
Parlarmene potrai.

Spiegazione del giuoco precedente:
GUIDA - GIUDA

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

MARGHERITA CONTIERI

moglie e figlia esemplare spirò a soli 25 anni serenamente.

Il marito **Benvenuto**, i genitori **Ietti** e **Alfredo Iesorum**, la suocera **Matilde** ved. del **dott. Contieri**, la sorella **Iole**, i cognati **Gemma Contieri Rocco** e **Carlo Rocco** e congiunti tutti, ne partecipano desolati la irreparabile perdita.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

VENEZIA, 2 Gennaio 1906.

†

GIUSTO RIGUTTI

spirava questa mane dopo brevi sofferenze.

L'addoloratissima figlia **Antonietta** mar. **Saccomani**, il genero **Carlo Saccomani** e i nipotini **Bruno** e **Lucio** a nome pure di tutti gli altri parenti partecipano tale irreparabileperdita agli amici e conoscenti

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 5 corr. alle ore 9 ant. direttamente al Camposanto partendo il convoglio dalla casa N. 254 di Barcola (Villa Comas).

TRIESTE, 3 Gennaio 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo. Corso 43.

†

Le sottoscritte immerse nel più profondo dolore partecipano agli amici e conoscenti il decesso del loro amatissimo padre, suocero e nonno

Alessandro Laube

avvenuto il giorno 2 corr., dopo lunga e penosa malattia.
Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Famiglie
LAUBE e BLESSICH.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Grande Impresa Capellan, Corso 47.

ELISA ZUCCOLIN nata PUPPI

spirava ieri dopo breve malattia confortata dalla fede.

Gli addolorati figli GIUSTINA, ANTONIO e LUIGI partecipano tale perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 4 corr. direttamente al Cimitero partendo il convoglio dalla casa N. 329 di via Cologna.

TRIESTE, 3 Gennaio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.

DONNA di chiavi che sappia cucinare ricersasi. Via del Monte 7, III. 4386 B

MASSAIA tedesca con buoni attestati cercasi prontamente per fuori. Indirizzo al Piccolo. 4356 B

DOMESTICA brava per piccola famiglia cercasi. Farneto 33, III. 4371 B

DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi per piccola famiglia. Salario Cor. 24. Olmo 1, porta 16. 4368 B

DOMESTICA con buone referenze cercasi. Via Giulia N. 13. II p. 4378 B

CERCASI bravo polentiere pratico lavori cucina. Paga Corone 50 mensili. Via S. Giovanni 16, Cucina. 4377 B

PRESTASERVIZI cercasi. Carlo Ghega 7, III, sinistra. 8673 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

IMPIEGATO tedesco, contabile, corrispondente, sapendo anche italiano, francese, inglese, cerca occupazione per il pomeriggio. Offerte sotto „Tedesco 100" al Piccolo. 8669 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

CAMERA vuota ingresso libero affittasi Valdirivo 15, piano IV. 4373 E

STANZA ammobiliata, presso distinta signora affittasi. Piazza Leonardo da Vinci N. 4, porta 13. 4358 E

UNA o due stanze vuote, con giardino affittansi. Via S. Michele 14. 8720 E

ISTRUZIONE.

MUSICA lezioni riunite, separate, zittera, mandolino, chitarra, pianoforte, armonia contrapunto. Indirizzo Piccolo. 4384 G

SIGNORINE-Signori Lunedì, Giovedì ore 7 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 4362 G

OFFRESI studente V classe ginnasio comunale quale ripetitore scolari classi inferiori a preferenza lingue. Scrivere sub „Studente" Piccolo. 4365 G

GIOVEDI 7 gennaio cominciano nello Studio Cernè, via Caterina, 4, lezioni combinate di: Contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, lingue italiana, tedesca, dattilografia (scrivere a macchina „Underwood" con dieci dita) tutto compreso corone otto mensili due lezioni settimanali. corone venti giornalmente lezioni. 4370 G

GERMANICA impartisce lezioni madrelingua in corsi o lezioni separate. Gentili offerte „Germanica" Piccolo. 4783 G

SALA Mally. Comitato Vittoria. Oggi ore 8 lezioni ballo, Modugno. 4375 G

MAESTRA dà lezioni materie scolastiche, modico prezzo. Sub „Indirizzo 21". 8719 G

SIGNORINA tedesca di buonissima famiglia impartisce lezioni pianoforte e tedesco. Via Ronco 6, I, porta 9 8626 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Per le signorine sarte che non hanno tempo di giorno, si impartiscono lezioni alla sera dalle 7-9. Anna Novak, via San Lazzaro 16, terzo. 4174 G

COLLEGIO femminile e doposcuola. Via S. Michele N. 14. 4066 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

SMARRITO orologio oro, dalla stazione alla via Conti. Generosa mancia portandolo via Caserma 3, I p. 4385 H

MANCIA di cor. 10 a chi porta in Farmacia Rovis (Piazza Goldoni) 1 pacchetto contenente 2 fazzoletti, 2 saponi ed altro, smarrito nel Tram Rojano-Sette fontane. la sera del 31-12-08 verso le 8. 4369 H

ORECCHINO diamante smarrito da S. Giusto fino via Cristoforo Colombo. Trattandosi cara memoria pregasi portarlo al Piccolo verso mancia. 13565 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, cercasi prontamente o febbraio. Offerte con prezzo „Famigliuola„ al Piccolo. 8742 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

APPARTAMENTO tre camere, camerino, bagno introdotto e terrazza, affittasi prontamente cor. 1200. Via Carducci 12. 4327 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, acqua, gas affittasi prontamente. Via Cologna N. 21, II. 8695 L

MAGAZZINETTO in via Istituto vicinanza Piazza Barriera Vecchia affittasi prontamente, Indirizzo Piccolo. 4379 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

MACCHINA scrivere „Jost 10" nuova, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4328 M

14 istrumenti d'ottone, acquistati dalla Boemia tre anni fa, vendonsi in massa, Francesco Decarli, Capodistria, all'osteria S. Marco. 4267 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.

BOTTEGA da barbiere bene avviata vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo 4260 N

CORONE 300 cercansi verso cambiale tre mesi, lauti interessi. Offerte „Impiegato regio 1896" Piccolo. 8616 N

CORONE 120,000 cercansi per prima intavolazione su casa in città del valore di cor. 196,000. Indirizzo Piccolo. 3840 N

CORONE 5000 a 30,000 disponibili per prime e seconde intavolazioni sopra stabili in città. Hildwein, Donato Bramante 9, dalle 2 alle 3 pom., telefono 1935. 8237 N

OCCASIONE. Cedesi seria, avviatissima industria commerciale articolo edilizio, relativa merce, laboratorio, magazzini, casa domenicale, terreno vicino stazione per 85,000 utile netto minimo 10%. Vantaggiose condizioni pagamento. Offerte non anonime E. 7281 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 63937 N

SPACCIO vini, vicino Piazza Carlo Goldoni da vendere. Cederebbesi anche affittanza. Indirizzo al Piccolo. 13507 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

FONDO villa splendida posizione vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4227 O

CASA in città acquistasi prontamente al 10% lordo prezzo circa c. 90,000 verso saldo prezzo cassa cor. 10,000 oppure casa vecchia per demolire o innalzare. Indirizzo Piccolo. 3841 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

BAMBOLE vengono riparate. Negozio chincaglierie giocattoli Stadion 13, Cadel. 4147 P

ALBERTO **Faber, via Tesa 22. Legna da fuoco, carbone fossile, antracite, fabbrica briquettes. Consegna a domicilio. Prezzi correnti a richiesta. Telefono 615. Recapito presso Angeli, via Bellini 11.** 2528 P

DIVERSI.

GIOVANE serio, con buona posizione desidera conoscere signorina distinta dai 18 ai 30 anni scopo matrimonio. Scrivere posta centrale „Idealissimo". 4357 R

SIGNORINA distinta, bella presenza, seria, educata, piccola dote, brava massaia, contrarrebbe matrimonio con signore dai 35 ai 40 anni, posizione assicurata. Sub „Nemesi" posta restante via Carducci, a Gorizia. 4360 R

SEISETTEMBRE. Ringraziotì cartolina, quando verrai Trieste? Tuo fino morte, Picio. 4376 R

CHIUNQUE, possedendo anche piccoli mezzi, voglia speculare Borsa Vienna, scriva, firmando, Piccolo „Risorsa". 8741 R